A un simile Stato, che sta per fare così penosamente, in mezzo a tante difficoltà e a tanti ostacoli, il suo primo esperimento unitario, l'Italia, o, meglio, la delegazione italiana a Rapallo, ha regalato una regione di civiltà innegabilmente superiore, ossia italiana: la Dalmazia. La Dalmazia infatti a Rapallo non fu neppure domandata da noi, che concretamente già la tenevamo in nostro legittimo possesso.

Ormai è inutile, al punto in cui siamo, di tentare di persuadere, non dico l'onorevole Salvemini, ma neppure il nostro stimabile collega Colajanni sulla questione dell'italianità della Dalmazia.

L'onorevole Colajanni si affida principalmente a quelle tali famose statistiche della Monarchia austro-ungarica...

COLAJANNI — *E Tamaro?*

Attilio Tamaro è per l'appunto quegli che ne ha distrutto ogni valore. Dicevo che l'onorevole Colajanni si affida ancora alle statistiche austro-ungariche, che, come egli stesso m'insegna, erano fondate sulla così detta dichiarazione della lingua di uso, la quale dichiarazione, in un paese, come ben disse l'onorevole Colajanni, bilingue, in cui dominava esclusiva la oppressione austro-croata, non poteva risolversi, per ragioni evidenti di pratica convenienza, se non nella indicazione della lingua slava, eccezion fatta per una piccola minoranza eroica di cittadini disposti ad affrontare tutti i dolori, tutte le persecuzioni, tutte le amarezze, compresa quella, più cocente di tutte, di essere disco-